IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/[illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 50. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale - via Nuova N. 21.

Anno XIII. Novilunio. - Leva il sole ore 4.24, tramonta ore 7.44. Trieste, Venerdì 6 Luglio 1894 Oggi: S. Isaia prof. - Domani: S. Villibaldo N. 4562.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Parlamento italiano. ROMA 5 (N). *Camera.* Si legge una mozione di Bonghi per la riforma del regolamento della Camera. - Il sottosegretario all'interno, Galli, risponde all'interrogazione di Cavallotti sulla radiazione di oltre cinquemila elettori dalle liste elettorali del collegio di Catania, compresi i deputati De Felice e Aprile. Afferma che le cancellazioni furono fatte in base alla legge, assicurando che non fu commessa alcuna illegalità. Cavallotti risponde che in simili tempi può parere ingenua la sua interrogazione, ma che gli bastava di richiamare l'attenzione della Camera sugli scandalosi eccessi di partigianeria che si commettono in Sicilia. Galli replica, dicendo che la cancellazione di De Felice è una necessaria conseguenza della condanna da lui avuta nel 1890 per falso in scrittura publica (*rumori all'estrema Sinistra*). La Camera lo ritenne egualmente eleggibile, ma la sentenza comunque resta. Giustifica pure in base alla legge la cancellazione dell'Aprile. Dichiara inesistenti le asserite partigianerie; le liste erano semplicemente false, occorreva quindi procedere col massimo rigore.

Bonaiuto conferma le parole di Galli (*sensazione*); dichiara che l'epurazione non è ancora sufficiente (*rumori*); che le liste elettorali di Catania comprendevano ogni sorta di elettori fantastici, fra i quali dei morti da 20 anni, per conto dei quali votava una numerosa schiera di analfabeti, di pregiudicati e di ammoniti, che falsavano col loro intervento alle urne il carattere politico della cittadinanza (*grandi rumori, agitazione*). Il presidente dichiara chiuso l'incidente.

Si approvano quindi i progetti dei lavori e provviste per le ferrovie in esercizio e la proroga di disposizioni di igiene e sanità.

Brunialti si rivolge al ministro Blanc perchè affretti la soluzione della vertenza di confine a Lastebasse. Fa notare che ora, per la prima volta dopo il 1866, il territorio controverso è occupato dalle truppe austriache.

Domani mattina si discuterà il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali.

ROMA 5 (N). Oggi fu trasmessa agli uffici della Camera la seguente mozione di Bonghi: «La Camera prende le sue vacanze, persuasa che il ministro guardasigilli solleciterà la conclusione del processo della Banca romana e di tutti gli altri processi compresi nell'inchiesta del Comitato dei sette; persuasa inoltre che quelli dei suoi membri che furono imputati d'indelicatezze o d'abuso d'influenza considereranno la incompatibilità della loro posizione e vorranno correggerla per evitare di essere causa di ulteriore discredito alla assemblea.»

In questi due giorni saranno senza dubio approvati i progetti di legge contro gli anarchici e per la publica sicurezza; sabato la Camera prenderà le vacanze.

Si smentisce la voce, nuovamente messa in giro, delle dimissioni di Mocenni. L'*Esercito* annunzia che i generali della Commissione alle economie sono discordi sui capitoli del bilancio da sottoporre a riduzione.

La giunta permanente di finanza del Senato ha respinto con 11 voti contrari e 5 favorevoli il progetto di legge, concernente la riduzione del tagliando di rendita. E' però quasi certo che il Senato approverà tutto il complesso dei provedimenti finanziari, votati dalla Camera.

L'associazione della stampa italiana e le leggi speciali. ROMA 5 (N). Stasera l'associazione della stampa italiana ha votato un ordine del giorno esprimente il voto che il Parlamento respinga le proposte del Governo di leggi speciali di publica sicurezza, che possono tornare a danno della libertà degli onesti cittadini. L'ordine del giorno fu combinato fra Cavallotti e Bonghi.

Perier clemente. PARIGI 5 (B). Il presidente Casimir-Perier ha graziato 374 persone, condannate per reati, commessi durante scioperi.

Il presidente della Camera francese. PARIGI 5 (B). La Camera elesse a suo presidente Burdeau con 259 voti. Brisson, candidato dei radicali, ne ottenne 157.

Carnot sui francobolli. PARIGI 5 (N). E' sorta l'idea di emettere nuovi francobolli postali, sui quali sia impressa la testa di Carnot. Questo modo di onorare la memoria del presidente trova viva opposizione, sopratutto nei circoli radicali.

Il diritto di grazia in Francia. PARIGI 5 (N). Il deputato Leroy è intenzionato di proporre che venga sottratto al presidente della republica il diritto di grazia, essendo appunto questa prerogativa quella che lo espone alle vendette degli anarchici. La proposta però non ha alcuna probabilità di essere accolta, poichè essa involve un cambiamento della costituzione e il momento è assai poco adatto per la discussione di proposte di revisione.

Dimostrazioni contro Stambulow a Sofia. SOFIA 5 (N). Ieri sera, dopo una riunione elettorale, convocata per la composizione di una lista di candidati per le elezioni amministrative di domenica, i convenuti si recarono ad acclamare Stoilow e Radoslawow sotto le loro case e a dimostrare contro Stambulow. Giunti alla redazione dello *Swobodno Slowo* il deputato Peschew tenne un discorso che fu interrotto da ripetute acclamazioni al principe e al ministero e da formidabili grida di «Abbasso Stambulow».

Un'ambasciata marocchina in Europa. VIENNA 5 (N). Il corpo diplomatico di Tangeri fu informato dal sultano Abdul-Aziz che un'ambasceria marocchina visiterà tutti i capi di stato europei. Gli ambasciatori del sultano si recheranno prima a Madrid, di là imprenderanno una specie di viaggio circolare passando per Parigi, Brusselles, Londra, Berlino e Roma. S'imbarcheranno quindi in un porto italiano e ritorneranno direttamente a Tangeri. Sarà questa la seconda visita fatta da ambasciatori marocchini a Vienna. La prima avvenne regnando l'imperatore Giuseppe II.

Bonghi tornato in grazia. ROMA 5 (N). L'on. Bonghi fu ricevuto oggi dal re per la prima volta dopo la sua esclusione dal ballo di Corte.

Il cerimoniere von Kotze. BERLINO 5 (B). Un'edizione straordinaria del *Kleines Journal* annunzia che il cerimoniere von Kotze fu rimesso in libertà questa sera.

Il processo della Banca romana. ROMA 5 (N). Nell'udienza antimeridiana l'avv. Daneo terminò la sua arringa. In quella pomeridiana parlò l'avv. Viola, pure in difesa di Tanlongo, sostenendo che tutti i fatti che diedero origine al processo furono causati dalla Banca nazionale.

Uno scontro fra navi da guerra tedesche. KIEL 5 (B). La corrazzata *Deutschland* e l'avviso *Wacht* si scontrarono ieri durante una manovra. Il *Wacht* riportò danni irrilevanti.

La macchina per volare. VIENNA 5 (N). Il professor Wellner, l'inventore della nuova macchina per volare si trova da qualche tempo a Vienna. Quanto prima egli esperimenterà l'interessante suo congegno in publico. La macchina, che fu costruita, come è noto a Bruna, fu fatta venire a Vienna. Essa è lavorata con meravigliosa esattezza e, benchè al vederla non sembri, è leggerissima. Prima di esporre il suo congegno in publico il professore vuole fare in un recinto privato un ultimo esperimento; se questo gli riesce, egli crede di poter presentare la sua macchina circa fra due settimane. La curiosità che regna qui in tutti i circoli è vivissima; dalle descrizioni recate a suo tempo dai giornali si è convinti trattarsi in questo caso di un'invenzione seria e fondata su basi scientifiche.

Il banchiere Loevy. BUDAPEST 5 (B). Il banchiere Loevy, contro il quale era stata spiccata circolare d'arresto fu rinvenuto morto all'*Auwinkel*. Egli si è probabilmente ucciso con un colpo di pistola.

Estrazioni, VIENNA 5 (N). *Estrazioni Boden-Credit 3% emissione 1889.*

Serie 5855	N. 25	vince	f.	50.000
» 658	» 30	»	»	2.000
» 4744	» 11	»	»	1.000
» 6278	» 34	»	»	1.000

Furono poi estratte per l'ammortizzazione le seguenti 4 serie: 1616, 3056, 7382, 7829.

RECENTISSIME.

Al Tribunale dell'Impero. VIENNA 14. La Delegazione municipale di Praga aveva deliberato nello scorso gennaio di presentare alla Dieta boema una petizione, propugnante il toglimento delle misure eccezionali a Praga, con la motivazione non essere tale misura fondata in legge. Il deliberato della Delegazione fu sospeso dalla Luogotenenza, la quale trovò che esso sorpassava i limiti legali del diritto di petizione, dal quale non poteva esser certo legittimata un'accusa d'illegalità fatta a una legge, approvata dal Parlamento.

Il ricorso avanzato dalla rappresentanza comunale di Praga al ministero dell'interno fu respinto, per cui quella decise d'invocare il giudizio del Tribunale dell'impero. La rappresentanza comunale sostiene che per il deliberato preso dalla sua Delegazione, non sono normative le leggi sul diritto di petizione, bensì l'articolo 13 delle Leggi fondamentali, il quale garantisce a ciascuno il diritto di esprimere liberamente la propria opinione, diritto riconosciuto da una decisione dello stesso Tribunale dell'impero pure alle rappresentanze comunali, anche quando si tratti della critica di leggi in vigore, tanto più dunque nel caso concreto, dove non si tratta che di una decisione del governo, approvata dal Parlamento. La rappresentanza comunale ha perciò il diritto di esprimere la sua opinione sulla leggittimità delle misure eccezionali, le quali danneggiano il buon nome e le libertà dei cittadini di Praga. Il ministero dell'interno controsserva che esso ha per legge il diritto di sindacare i comuni e i loro deliberati e perciò anche quello di sospendere questi. Esso, pur riconoscendo ai Comuni il diritto di esprimere liberamente la loro opinione, nega ch'essi sieno chiamati ad esaminare la legalità di provedimenti come quello delle misure eccezionali, per il quale non è competente che il Tribunale dell'impero.

I disordini all'Università di Vienna. VIENNA 4. Il rettore dichiara in un comunicato ch'egli si opporrà con tutta energia al terrorismo esercitato da una frazione della studentesca. La Commissione d'inchiesta, presieduta dal decano della facoltà di medicina, prof. Vogl, presenterà quanto prima le sue conclusioni al Senato academico, il quale a sua volta le sottoporrà al ministero dell'interno. La luogotenenza intanto ha proveduto alla sorveglianza dei locali dell'ospedale, non appartenenti al territorio academico. A questo scopo erano state distaccate ieri sera all'ospedale 165 guardie di p. s. Alcuni gruppi di studenti che si erano formati nell'VIII corte dell'ospedale, davanti alla clinica del prof. Nothnagel, furono sciolti per incarico della Direzione da un impiegato dello Stabilimento, con l'osservazione che su territorio non academico non erano permessi assembramenti. Gli studenti antisemiti protestarono presso il rettore, ma questi rispose che gli ordini erano partiti, non da lui, ma dall'autorità politica.

Due zii del Caserio al manicomio. MILANO 4. In seguito ad investigazioni sulla famiglia di Santo Caserio, si è constatato che uno zio ed una zia di lui furono ricoverati nel manicomio provinciale di Mombello. Lo zio Giovanni Maria Caserio, di 22 anni, contadino, fu ricoverato in quel manicomio nel 1867. Era affetto da semi-demenza consecutiva a pellagra. Morì colà nel 1869. La zia Maria - sorella di Giovanni - venne ricoverata nel 1892, nello stesso istituto, dove si trova tutt'ora. Essa è affetta da frenosi pellagrosa. Ella adunque è condannata a non guarire più.

Lega agì come mandatario. ROMA 4. La polizia nelle sue indagini sull'attentato del Lega contro l'on. Crispi ha fatto speciali ricerche a Bologna, dove pare che il Lega abbia comperato le due pistole, con una delle quali sparò sul presidente del Consiglio. In seguito a tali ricerche fatte a Bologna, la polizia avrebbe scoperto la fila di un complotto anarchico, del quale il Lega non sarebbe che un mandatario incaricato di uccidere Crispi.

Un sequestro per telefono. CRACOVIA 4. Il 14 gennaio scorso si presentava nei locali di redazione della *Riforma* un funzionario di polizia per procedere al sequestro del giornale, in obbedienza a un ordine, ricevuto per telefono dal procuratore di stato. Il dott. Boronski, editore del giornale si oppose al funzionario e continuò la spedizione degli esemplari agli abbonati, non riconoscendo un ordine di sequestro, scompagnato dal relativo mandato scritto. Comparso oggi in pretura, il dott. Boronski fu condannato a mente dei §§ 24 e 314 a 35 fiorini di multa. Egli insinuò querela di nullità.

Una visita del console italiano Cecchi alla costa dei Somali. ROMA 4. Secondo notizie pervenute al Ministero degli esteri, il cav. Antonio Cecchi, regio console generale a Zanzibar, ha visitato nel mese di maggio ultimo scorso i porti della costa dei Benadir e fu dovunque accolto dai funzionari arabi e dalle popolazioni con deferenza e rispetto.

A Brava incontrò una donna galla che aveva fatto parte della spedizione Ruspoli ed era rimasta indietro a Bardera.

Il capitano Ferrandi, agente della Compagnia Italiana per la Somalia, avendo saputo che quella donna era stata fatta schiava da un notabile di Bardera, scrisse al Sultano e ne ottenne immediatamente la liberazione.

Il Cecchi la interrogò minutamente sulle circostanze della morte del principe Eugenio Ruspoli, ed ebbe informazioni del tutto conformi a quelle raccolte dai regi Consolati di Zanzibar e di Aden e già rese di publica ragione.

Il nuovo fucile italiano. TORINO 4. Giorni addietro veniva arrestato certo S., operaio all'arsenale militare, e con lui due stranieri, che si credono francesi. Un giornale locale scrive che il S., con altri suoi compagni, avrebbe trattato coi due stranieri per vendere loro il modello del fucile a ripetizione. Il tradimento sarebbe stato scoperto quando già era quasi ultimato il modello su carta, e quindi si sarebbero arrestati l'S. e i due sospetti francesi. I compagni dell'S., latitanti, sono - dice il foglio - attivamente ricercati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il progetto Barazer. - La parte tecnica. Abbiamo visto quali siano le condizioni attuali di Trieste rispetto all'acqua, e sopratutto rispetto al sottosuolo. La nostra città presenta a questo riguardo un acuto contrasto. Le sue vie ben tenute, ben selciate, e accuratamente pulite dissimulano la contaminazione del sottosuolo nel quale l'eccedenza delle materie contenute nei bottini, e le infiltrazioni di quelli che sono mal costruiti, come le lesioni dei canali stradali, lasciano penetrare i liquidi immondi che dovrebbero scolare. Non occorre che ci soffermiamo a lungo a parlare delle conseguenze prodotte da questo stato di cose; tutti sanno che, fino a pochi anni or sono, Trieste, raffrontata con altre 70 città principali d'Europa, era superata nella cifra della mortalità, soltanto da Budapest e da Alessandria d'Egitto. Nell'ultimo decennio, grazie alle innumerevoli misure di precauzione adottate, le nostre condizioni migliorarono alquanto e non occupiamo più un posto tanto sfavorevole nella serie delle città raffrontate. Rimane però sempre una cifra di mortalità altissima, che supera quella della maggior parte delle altre città principali d'Europa, e che è specialmente grave per i bimbi dalla nascita all'età di 5 anni. Nell'enumerare i disastri che da queste condizioni derivano, le statistiche ci dimostrano che le case malsane e le fogne imperfette cagionano un maggior numero di morti che qualsiasi guerra. Ne derivano inoltre gravissime perdite pecuniarie annuali; l'ing. Geiringer, in una sua conferenza, valutando finanziariamente i danni cagionati dalle malattie, le indennità pagate e le vittime umane, ha concluso in un totale di 1,722,000 fiorini interamente perduti ogni anno.

Il Consiglio comunale di Trieste ha compreso la gravità di queste condizioni e la necessità di porvi riparo nel più breve tempo possibile. Il suo programma - dice l'ing. Barazer - è l'espressione esatta di quanto diceva il celebre igienista prof. Proust al Congresso di igiene di Parigi nel 1889: «Ogni porto, come ogni città, deve sodisfare, sotto l'aspetto del suo risanamento, a due condizioni fondamentali: deve ricevere, anzitutto, in quantità sufficiente un'acqua potabile scevra da ogni sporcizia; deve scolare, poi, senza fermata nè ristagno di sorta, e allontanare prima di qualsiasi fermentazione, le materie impure e le acque adoperate per le vie e per l'industria».

Prima di determinare per quali vie e con quali mezzi si debba eseguire questo programma, occorre determinare esattamente la quantità d'acqua necessaria per una perfetta alimentazione.

Gl'igienisti e gl'ingegneri hanno stabilito una massima e cioè che quanto più una città è importante, tanto più grande è il suo consumo relativo d'acqua. Per dare un esempio pratico: Se ad una città di 20,000 abitanti possono bastare 100 litri d'acqua al giorno per ogni abitante, ad una città di 100,000 mila abitanti ne occorrono almeno 200 per abitante. Questo principio ha poi maggior valore ancora per le città di mare. La popolazione di Trieste era nel 1890 di 155,000 abitanti; ma poichè per una distribuzione d'acqua, la prudenza consiglia di prevedere l'avvenire, converrà tener conto dell'aumento graduale della popolazione, il quale, secondo l'aumento medio dell'ultimo decennio, può essere calcolato in ottomila abitanti ogni cinque anni percuì si avrebbe, in cifra tonda, una popolazione di 230 mila abitanti verso il 1930.

Se si considera poi la somma di benessere generale derivante ad una città da un grande servizio di distribuzione d'acqua e di forza motrice, nonchè lo sviluppo che ne consegue, è lecito supporre che Trieste vedrà nell'avvenire aumentare la sua popolazione in una proporzione superiore alla media attuale.

La distribuzione giornaliera d'acqua per ogni abitante, compresi i servizi publici, è:

a Marsiglia di 760 litri
» Genova » 500 »
» Napoli » 350 »

Per Trieste l'ing. Barazer non teme di affermare, che procedere a lavori di derivazione per una quantità inferiore a 300 litri al giorno per abitante, sarebbe un grave errore, specialmente in considerazione dei lavori del tutto eccezionali richiesti dalle condizioni topografiche dei dintorni di Trieste. In appoggio di questa affermazione cita il parere analogo, dato per la città di Messina, dall'eminente e rispettato maestro in materia, l'ing. Beckmann, capo del servizio municipale del risanamento di Parigi.

L'ing. Barazer ha dunque fissato per programma del progetto presentato, di condurre una quantità minima di 300 litri di acqua al giorno per abitante, costruendo però le opere per una derivazione di 500 litri, a misura dello sviluppo dell'industria; ossia, limitandosi a calcolare sulla cifra di 200 mila abitanti, 100.000 metri cubi d'acqua al giorno.

Analogamente poi al deliberato della Commissione comunale al provedimento d'acqua, l'ing. Barazer ha adottato il principio della canalizzazione doppia. A Trieste questo sistema s'impone, come conseguenza naturale del piccolo volume d'acqua pura fornito dalle sorgenti di Feistriz e della necessità di distribuire acqua industriale in gran copia. D'altronde questo sistema è la razionale soluzione del problema d'alimentazione delle grandi città, le quali non hanno potuto finora trovare in un raggio ristretto la quantità d'acqua sufficente ai loro bisogni. Donde la necessità di dividere la distribuzione delle acque fornendo separatamente l'acqua potabile e quella per tutti gli altri servizi. Questo sistema presenta certamente l'inconveniente di costare più della distribuzione unica: ma in questa, come in ogni altra cosa, bisogna sapersi contentare del possibile. Sarebbero in tal modo assicurati almeno 50 litri d'acqua potabile e 150 di acqua industriale per ogni individuo, più 25,000 m. c. d'acqua industriale messi ogni giorno a disposizione del Municipio per i servizi publici.

Questi i bisogni della città; vedremo la prossima volta quali siano le idee dell'ing. Barazer riguardo alla derivazione delle acque.

Elargizioni alla «Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: fior 7.34 raccolti dal «Tibidoi»; da G. Camerino f. 1 quale ricavo di una vendita; dal caro Oscar soldi 70; per multa inflitta ad un cameriere d'osteria, per essersi servito d'un termine che non garbava agli avventori soldi 20 e dalla persona che l'ha multato soldi 30; dagli amici di Papagal per aver vendicato i due Carli battendo fortemente un «ciodo» soldi 35; da Carletto per 2 errori soldi 20.

Una saggia disposizione. Fin qui le famiglie e le confraternite religiose che dovevano provvedere al funerale di un defunto, potevano farvi intervenire un certo numero di ricoverati della Pia Casa dei Poveri, pagando alla stessa una piccola tassa prestabilita in ragione del numero di ricoverati richiesto e ciò in base ad una antichissima consuetudine. Veniamo informati che la Direzione di Publica Beneficenza, nella sua ultima seduta, decise di sopprimere la vieta usanza e d'ora in poi non concederà più i propri ricoverati quale lusso di corteo funebre, verso retribuzione. Va da sè peraltro ch'essa si riservò il diritto di far rappresentare gratuitamente la Casa dei Poveri, anche a mezzo dei suoi ricoverati, quando si trattasse dei funebri di persona singolarmente benemerita della publica Beneficenza.

Un libro di bozzetti. Sulla copertina, fulgidamente civettuola, bianco-azzurrina, sta scritto, in mezzo ad una fascia dorata: *Vigilia di nozze.* E' il titolo del primo bozzetto, che, come vuole una moda un po' ingannatrice, dà il nome al volume. Più su, il nome dell'autore; un pseudonimo: Willy Dias.

Chi è che vi si nasconde? Il pseudonimo, dall'apparenza aristocraticamente straniera, va, da poco più d'un anno, facendo delle rade comparse qua e là nelle colonne dei giornali letterarî. Nel *Mefistofele*, se non erriamo, un periodico, che seguendo il destino comune a tutti i periodici letterarî triestini, morì d'anemia, Willy Dias aveva fatto quello che barbaramente si dice il suo *debutto*, aveva iniziato il primo passo modesto nella grande battaglia della publicità. Poi, erano stati l'*Illustrazione Popolare*, e *Il Fanfulla della domenica*, ed alcuni giornali della provincia e locali ad accogliere degli scritti di *Willy Dias*, e, come i lettori, attratti dalla vivace fantasia e dall'acuta verità di quei bozzetti, si venivano chiedendo chi li avesse scritti, e come, a furia d'indiscrezioni, si seppe che il pseudonimo era quello di una colta e leggiadra signorina di Trieste, si andò formando, attorno a quelle due vocali quasi perdute fra le cinque consonanti del nome, una certa curiosità, un certo benevolo e abbastanza serio interessamento. Ed ecco ora, publicato dalla casa editrice di C. Chiesa e F. Guindani di Milano, - ecco venire in luce il volume: - la prima manifestazione seria; il volume che dice alla critica: esamina, ma che, sopratutto, dice al publico: leggi. Ma il critico, spoglio della noiosa ed accademica veste ufficiale, è lettore a sua volta, e farebbe opera pedantesca e piccina, se cercando il nodo nel giunco, si soffermasse alla non perfetta purezza della lingua, per ignorare ciò che forma il raro e ammirandissimo pregio di questo nuovo libro di bozzetti: la verità che da cima a fondo anima ed avviva il simpatico libro. Siano piccoli racconti, o siano semplici profili, o magari modeste macchiette come quelle delle fanciulle: semplice, esagerata, sentimentale, maschile, *fin de siècle*, - tutti i componimenti del volume si fanno leggere e, taluno, perfino rileggere volentieri: così le pagine, scritte con mirabile evidenza, che, con trasparenti allusioni, dipingono al vivo il gran quadro birichino e piccante del nostro Civico Liceo feminile, - così la storia di Lucia Finno, ferocemente innamorata di suo marito, dal quale è separata, ch'è un piccolo romanzetto psicologico, dalle osservazioni strane e, talvolta, crudeli, dal fondo amaro e moderno. E, in tutti o, in quasi tutti, questi raccontini, c'è una giusta intesa della vita, congiunta ad una simpatica sincerità di esprimere le cose che tutti pensano e sanno, e molti, ipocritamente, tacciono o mostrano di ignorare. E' bandita da questa collana di bozzetti la lezia, l'affettazione del sentimento, la teatralità banale del trovar tutto bello e tutto buono, perchè c'è il publico che da una signorina vuol sentirsi dir sempre delle graziose bugie. Ed ecco appunto perchè, nello scetticismo elegante e motteggiatore della scrittrice, si scorge quella efficacia d'impressioni che può essere risultato soltanto di un'osservazione che non è di seconda mano, e che è pregio sì raro a riscontrarsi nei libri scritti da donne.

Willy Dias con questo libro di bozzetti che - chi sa? - forse potrebbe preludere un romanzo, dimostra vero talento e si acquista subito un bel posto fra le scrittrici triestine. Dalla perseveranza, dalla maggiore cura della lingua, dalla non ubriacatura dinanzi agli iperbolici elogi che senza dubio la fiorente sua giovinezza sarà a procurarle, dipenderà se tale posto saprà da lei venir mantenuto e reso ancora più foriero di ampie e meritate sodisfazioni al suo amor proprio.

Belle arti. Abbiamo ammirato due bronzi di Urbano Nono, esposti nel negozio Schollian. Uno è una testa di veneziana, l'altro il busto di Giotto ragazzo, che sta disegnando, su di una pietra, la capra; la celebre capra che rivelerà il suo genio precoce al Cimabue.

In entrambi quella vigorosa ed elegante delineazione, che tanto vitale rendono il movimento delle statue del Nono; e così indovinata e bella ne è l'espressione, che sembrano, per vero, animati. Quanto il contorno, in generale, è svelto e reso con artistica spigliatezza, altrettanto la modellatura dei particolari è fine e delicata, e sotto la superficie liscia della pelle, s'indovinano i muscoli, perfettamente studiati.

Per la struttura anatomica del Giotto, lo scultore, saggiamente, non ha voluto idealizzare; si attenne allo studio, e alla riproduzione dal vero di un modello idoneo, e vi è riuscito, meravigliosamente, imprimendo nella materia il pensiero, l'estro, che devono aver animato il piccolo artista, là, nella tranquillità dei campi, mentre egli, pastorello, vegliando il suo gregge, segnava le prime linee, moveva i primi passi nell'arte.

Anche la testa di veneziana è bellissima; la carne ha morbidezza straordinaria, e l'assieme è pieno di vita.

Ambidue questi bronzi sono opere pregevolissime, degne dell'illustre scultore.

Ci sia permessa ora una piccola indiscrezione. Sappiamo che il *Giotto* fu acquistato da due egregie gentildonne triestine, madre e figlia, ed è destinato per regalo di nozze ad una bella e ricca signorina milanese, che speriamo di veder brillare, contessa, nel nostro piccolo olimpo. L'idea di un dono artistico è veramente geniale; fa onore alle donatrici come alla sposa, di cui tradisce il gusto raffinato. Noi ci auguriamo che si diffonda questa usanza e che il vero oggetto d'arte prenda il posto, nella cesta di nozze delle signorine ricche, delle cianfrusaglie da bacheca che adesso vi imperano quasi esclusivamente. Sarebbe tanto di guadagnato per l'arte... e per i suoi poveri sacerdoti.

Artisti concittadini. Nell'ultimo numero de *La Ilustracion artistica* di Barcellona, trovasi una riproduzione in fotozincotipia del bel quadro di Giuseppe Sigon, *La padrona della fattoria*, che figura alla Esposizione generale di Belle arti di quella città. Il critico della *Ilustracion* ne scrive: «appartiene al genere moderno, però eseguito nei giusti limiti e prodotto dalla osservazione e dallo studio del vero, senza aver ricorso ad altri effetti che quelli che il paesaggio gli ha offerti.»

Processo Ercolessi. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo publicato un'estesa relazione del dibattimento svoltosi ieri, al Tribunale provinciale, in confronto del giovanetto Edoardo Ercolessi, per crimine di offesa alla Maestà sovrana. Come fu detto, il P. M. sostenne l'accusa e chiese che l'accusato venisse condannato - oltrecchè al carcere - anche al bando dai regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero. La Corte, però, condannò l'Ercolessi a due mesi di carcere, ma, accogliendo le ragioni adotte dal difensore avv. Venezian, rigettò la domanda del P. M. riguardo al bando.

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO (45)
di ARMAND LAPOINTE

Il compagno del notaio fece un gesto di protesta.

— Ella dubita! — disse il magistrato. — Eppure si è verificato in modo irrefragabile che nella giornata precedente al delitto un medico è stato chiamato presso al figlio, che, infermo, teneva il letto, e che nè lui nè sua madre non uscirono in quella notte... L'alibi è certo e non può essere contestato.

— Forse — disse Albert-Bey interrompendo il giudice.

— In qual modo? — domandò curiosamente il signor Aubry.

— Nulla è più facile, mi pare, che il fingersi infermi, e sfido, in quel caso, il medico più abile a verificare la finzione.

— E' vero; ma, a quale scopo quella comedia, poichè quella notte nè la madre nè il figlio sono usciti di casa?

— E' ben certo che non siano usciti, signor giudice?

Il tono del suo interlocutore sorprese il magistrato.

— Ho qui — egli disse — nell'incartamento le depesizioni del portinaio e di sua moglie che affermano, appoggiando le loro deposizioni su circostanze assolutamente precise, che nè l'una nè l'altra delle due persone di cui parliamo ha lasciato l'appartamento nella sera del delitto; nelle loro camere vi fu tutta la notte il lume. Di più la portinaia essendo salita, verso le sette del mattino, dai suoi inquilini per portar loro qualche cosa, ha visto il figlio a letto e la madre che lo curava. Può contestare la deposizione di quella gente?

— No; io ammetto la loro completa buona fede. Ma che importa il lume tutta la notte?... Che cosa importa che alle sette del mattino la portinaia abbia visto la madre e il figlio nelle loro camere? Il lume può essere un mezzo studiato per poter giustificare l'alibi!... La loro presenza in casa al mattino alle sette?... Ma non v'era nulla di più facile: il delitto era stato commesso alle dieci di sera, a tre miglia di distanza da Parigi; dunque, il ritorno alla casa di via delle Feuillantines può essersi effettuato molto prima delle sette.

— Sì, ma a due condizioni: la prima, di esser potuti uscire; la seconda, di esser potuti rientrare. Ora, le deposizioni dei portinai sono categoriche su quel punto...

— Che nè la madre nè il figlio non sono usciti dalla porta della casa della via delle Feuillantines - disse Albert-Bey. - Ma non possono essere entrati e usciti da un'altra via? Ecco ciò di cui bisognerebbe assicurarsi.

La sorpresa del giudice aumentava di minuto in minuto.

— Per parlare in quella maniera, signore, - replicò - bisogna che ella abbia meglio che dei sospetti; bisogna che abbia delle prove! Me lo faccia conoscere.

— Non ho, pel momento, altro che l'intima persuasione della colpevolezza di Cecilia Chamblay, di Federico, suo figlio, e dell'americano loro complice... e ancora qualcos'altro che le dirò fra poco. Mi pare tuttavia che sarebbe già una presunzione grave, quando venisse provato che Cecilia e suo figlio sono potuti uscire da casa loro nella notte del delitto.

— Lo credo!

— Ebbene, nulla di più facile, se ha a sua disposizione un agente attivo e abile.

— Ho l'agente che domanda - disse il giudice - si spieghi.

— Poche parole basteranno. Le case che abitavano in quell'epoca, al medesimo piano, la madre ed il figlio da una parte e l'americano dall'altra, sebbene situate in due vie diverse, hanno un muro maestro che le divide. Una comunicazione deve essere stata aperta fra quelle due case, e se il suo agente sa trovarla, non sarà lieve indizio della colpevolezza dei nostri due individui; per andare a ritrovare il loro complice, Cecilia Chamblay e suo figlio sarebbero usciti da quella parte; quella indagine può farsi senza dar l'allarmi a nessuno; i due appartamenti sono da affittare.

Il giudice d'istruzione si picchiò la fronte e corse verso il campanello.

— Ma scusi, signore, - egli disse ad Albert-Bey, - quel complice di cui parla sarebbe, secondo lei, l'americano Max Rewel?

— Sì!

— Egli non era a Parigi nell'epoca del delitto!

— Ne convengo; ma sarà forse facile di sapere dove era e dove i suoi complici hanno potuto raggiungerlo.

— Ah! mio caro Bresson, - esclamò il giudice rivolgendosi al notaio, - la condizione dei suoi amici e protetti pare vada migliorando.

Il signor Bresson rispose con un misterioso sorriso.

Un usciere si presentò alla chiamata del giudice.

— Mandate a cercare Pruchot in Questura.

— E' qua, nella galleria, signor giudice.

— Bene; allora ditegli che non si muova e ritornate subito a prendere una nota che ho a dargli.

L'usciere uscì e rientrò quasi subito. Frattanto il signor Aubry scriveva le istruzioni per l'agente.

— Ecco - egli disse, quand'ebbe finito. - Dite a Pruchot che voglio una risposta al più presto; prenda una vettura.

Quando i nostri tre personaggi si ritrovarono soli, Albert-Bey prese la parola e disse al magistrato:

Adesso, signore, favorisca continuare il suo racconto; le mie rivelazioni verranno in seguito.

— Ero rimasto all'americano - disse il giudice. - E' stato assente cinque o sei mesi, poi è ricomparso, ma dopo la morte di Albert-Bey. Adesso frequenta assiduamente la casa del Boulevard Malesherbes, dimora della vedova e del figlio. Se quei signori possono entrare per qualche cosa nel delitto, come ella inclina a credere, non possono essere che istigatori. I veri colpevoli sono Passereau e Rossignol, al cui interrogatorio ha assistito il mio amico Bresson.

Il notaio e Albert-Bey scambiarono uno sguardo, ma non fecero alcuna osservazione.

— Quei due vagabondi negano energicamente, - continuò il signor Aubry, - e sarà necessario un confronto. Ecco a qual punto siamo. Dimenticavo un fatto abbastanza strano - s'affrettò ad aggiungere - e che complica questo affare già così misterioso.

Un cappello proibito. Da alcuni giorni nei publici passeggi e agli spettacoli sportivi, si notava un gruppo di eleganti giovanotti, che avevano in testa un cappello di paglia, sulla cui fascia, bianchissima, era ricamata una bandierina *bleu*, ad un angolo della quale spiccava uno scudo recante la alabarda triestina, ricamata in bianco su campo rosso. Quella bandierina era la riproduzione esatta del vessillo della *Società di canottieri Saturnia* e quei cappelli appartenevano ad altrettanti soci, che avevano adottato quella specie di divisa per dimostrare il loro attaccamento alla società di cui fanno parte. Ma ieri, il presidente della *Saturnia* fu chiamato da un funzionario di polizia, il quale gli significò che quell'agglomeramento di giovani recanti tutti un eguale cappello pareva assumere un carattere dimostrativo e che non essendo quel cappello-divisa contemplato dallo statuto sociale, non poteva essere ulteriormente permesso.

Il presidente rispose che gli constava infatti che alcuni soci della *Saturnia* portavano il cappello in questione, ma che in ciò la Società nulla aveva a che vedere non trattandosi di un deliberato sociale, ma bensì di una decisione personalmente presa da singoli soci. Infatti i portatori del cappello speciale sono 15 o 20 al più, mentre i soci della *Saturnia* sommano a 70 circa. Il funzionario insistette nel ritenere illegale l'uso di quel cappello, percui il presidente della *Saturnia* s'impegnò di notificare il divieto agl'interessati, affinchè possano uniformarvisi.

Consorzio triestino dei pistori. Questo consorzio terrà domenica prossima 8 corr. alle 4 pom. la sua adunanza generale ordinaria, nella Palestra della civica scuola di Ginnastica in via Nuova.

Elargizioni varie. Il barone Rosario Currò fece pervenire alla Società degli amici dell'infanzia f. 100, a favore delle Colonie feriali.

Per gl'imprenditori. In quest'anno si imprenderanno dei ristauri nei magazzini erariali del sale presso Pirano e, per allogare questi lavori, è aperto il concorso fino al mezzodì del 14 corr.. Il prezzo di grida è fissato con fiorini 5693.04. Le ulteriori condizioni d'appalto possono venir ispezionate presso l'i. r. ispettore di finanza in Capodistria.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Helios* è partito ierlaltro da S. Vincenzo per Trieste. Lo stesso giorno arrivò felicemente ad Anversa, proveniente da Carloforte, il piroscafo aust. *S. Rocco*, cap. A. G. Nicolich. Il piroscafo greco *Eneo*, comandato dal capitano S. Xigga, ierlaltro poco dopo le 4 pom., diede di cozzo contro il molo d'Abbazia e danneggiò alcuni scalini della banchina. Il naviglio non sofferse danni.

Tentato suicidio. Ai brevi cenni publicati ieri nel *Piccolo della sera* aggiungiamo ora i seguenti particolari:

In un piccolo quartiere al secondo piano della casa N. 2 di via delle Ombrelle, abitano i coniugi Luigi e Giovanna Z.; il marito è cuoco al servizio del Lloyd e attualmente trovasi in viaggio, a bordo del piroscafo *Austria*, che deve arrivare qui fra pochi giorni. La moglie, donna di 37 anni, da Sebenico, va soggetta a frequenti assalti nervosi, e quando trovasi in preda a uno di questi assalti dà in ismanie e commette eccessi. Da due giorni i vicini non la avevano veduta uscire di casa e supponendo fosse ammalata, bussarono ieri alla sua porta e le chiesero se abbisognasse di qualche cosa. Ella dall'interno del suo quartiere rispose: «No voio nissun, andè via tuti, ogi go deciso de finirla, me taiarò le cane dela gola.» I casigliani si provarono ad aprire la porta, ma questa era chiusa per di dentro. Conoscendo il temperamento esaltato della Giovanna, qualcuno corse a raccontare l'accaduto alla Direzione di Polizia, mentre altri si recava all'Infermeria Treves.

Frattanto di bocca in bocca la notizia che *una baba sta per coparse* si propagò per tutto il vicinato, e da lì a poco la strada fu invasa da un fitto capannello di curiosi. Comparvero sul luogo il cancellista di Polizia Pasquali e una guardia di publica sicurezza, nonchè il signor Elio Treves con tre infermieri e la guardia municipale De Angeli. Riuscite vane le ripetute ingiunzioni d'aprire la porta del quartiere occupato dalla donna, si stava già per abbattere l'uscio, quando finalmente questo venne aperto dalla *siora* Giovanna stessa, la quale teneva un rasoio in mano e grondava sangue da una ferita infertasi al collo.

— Andè via tuti! si diede a gridare — andè via de qua. E faceva l'atto di ferirsi di nuovo. Il signor Elio e i suoi infermieri le fermarono il braccio e la guardia di p. s. le strappò di mano il rasoio insanguinato.

Non senza fatica, aiutati dalla guardia municipale De Angeli, gli infermieri del Treves, fasciatale la ferita, la trasportarono in istrada ed adagiatala in una vettura, la trasportarono all'ospedale, ove tosto i dottori Depangher e Corradini, le cucirono la ferita, dopodichè perdurando il suo stato di esaltazione, ella fu trasferita nelle sale d'osservazione. Il suo stato non presenta alcuna gravità.

Il cancellista Pasquali, più tardi, ritornò assieme ad una guardia di p. s. nel quartiere della Z., ove, in seguito a chiacchiere delle vicine, che dicevano come la Z. avesse dei denari nascosti, procedette ad una perquisizione domiciliare. In un fornello del focolare furono trovati sotto la cenere, involti in un pezzo di carta, dieci pezzi da 20 franchi in oro; 10 pezzi da 10 franchi in oro; due grosse spille di oro; un anello massiccio d'oro con pietra; un orologio d'oro con grossa e lunga catena pure d'oro ed un paio d'orecchini. Questi oggetti preziosi furono presi in custodia dal sig. Pasquali e depositati alla Direzione di Polizia, il quartiere poi ed i mobili furono muniti dei suggelli d'ufficio e le chiavi vennero depositate alla Polizia.

Vicino al letto della donna fu trovato pure un revolver carico.

Disgrazie durante il lavoro. Ieri, alla ferrovia Meridionale, mentre il giornaliero Biagio Renco, d'anni 64, abitante al N. 13 di Gretta, era intento al proprio lavoro, fu impigliato fra due vagoni e riportò la frattura di due costole destre.

Francesco Rasem, d'anni 22, giornaliero, ieri, lavorando in una cava, ebbe il braccio destro fratturato da un macigno cadutogli addosso.

Pure durante il lavoro, il fabbro Salvatore Perossa, d'anni 34, ebbe ieri la mano destra gravemente lacerata da un ingranaggio.

Tutti e tre furono accolti all'ospedale.

Il falegname Francesco Marega, d'anni 52, abitante in via dell'Acquedotto N. 3, ieri sera, con un martello, riportò una contusione alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Il trionfo dell'acido fenico. Quante volte ci viene offerto argomento ad articoli di cronaca dall'acido fenico! I suicidi ne segnano il trionfo; gli accidenti formano il corollario di quelle splendide vittorie. Sul serio, bisognerebbe che in tutte le case in cui l'acido fenico viene adoperato per scopo di disinfezione o di misura di precauzione contro gl'insetti, si ponesse una attenzione speciale per evitare che quel liquido pericoloso venisse a contatto sia delle persone esaltate, che se ne possono servire per mandare ad effetto qualche grillo melanconico, sia dei bambini che facilmente possono beverne o rovesciarsene addosso un quantitativo.

Iermattina, verso le 11, ad esempio, ci fu un bambino di due anni e mezzo, a nome Aristide Battich, figlio del portinaio della casa N. 1 di via della Zonta, il quale, giocando, a casa propria, con una bottiglia contenente dell'acido fenico diluito, se ne rovesciò addosso il contenuto e riportò alcune corrosioni al ventre e alle gambe, fortunatamente non gravi. La mamma lo accompagnò alla Guardia medica, ove il piccino ottenne le debite cure.

Ferita accidentale. La domestica Paolina Pagura, d'anni 18, abitante in via Stadion N. 12, ieri sera, con un coltello da cucina, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra. Se ne incaricò il dottore d'ispezione della Guardia medica.

Rissa e ferimento. Iermattina il facchino Antonio Posenel, d'anni 20, abitante in via della Tesa N. 4, in rissa con un suo compagno di lavoro, fu colpito con una pietra e riportò ferite alla fronte ed all'occipite. Alla Guardia medica il dott. Fonda gli prestò le debite cure.

Scottata dall'acqua bollente. La domestica Domenica Palombit, d'anni 29, abitante in via dei Forni N. 7, ieri, rovesciatasi addosso una pentola d'acqua bollente, riportò gravi scottature al braccio destro e dovette perciò venir accolta nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Bambina scottata. Ieri sera la piccola Giovanna Germach, una fanciulletta di 5 anni, che abita al N. 316 del villaggio di S. Giovanni, stava seduta, in cucina, vicino al focolare, ove si trovavano dei tizzoni ardenti, quando, giocando, cadde sbadatamente sul fuoco e riportò alcune scottature all'avambraccio destro. Accorsero i genitori che la trasportarono alla Guardia medica, ove il dott. Fonda le prodigò le necessarie cure.

Tagliando pane. La domestica Teresa Benda, d'anni 19, abitante in via del Torrente N. 20, ieri mattina, tagliando del pane, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Fanciulli caduti. La fanciulletta di 11 anni Zoe Luzzatto, abitante in via dello Scoglio N. 3, ieri mattina, tenendo in mano un bicchiere, cadde a terra; il bicchiere si spezzò, ed ella riportò una ferita di taglio al polso destro.

Il bambino di 5 anni, Marcello Zeiber, abitante in via del Farneto N. 42, ieri nel pomeriggio, cadendo da un muretto, riportò una ferita sopra l'occhio destro.

Entrambi ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Rissa fra donne. La rissa della quale abbiamo fatto cenno ieri e ch'ebbe per risultato il ferimento della Giovanna (non Maria) Fabbro, avvenne in via del Pozzo N. 5, I piano e non al N. 14 di via Giuliani ove abita la Fabbro. Il fatto poi sarebbe avvenuto così: Certa Mervich - moglie di un pregiudicato arrestato di questi giorni per tentato furto - e certa Sinigaglia, che abitano appunto in via del Pozzo N. 5, avendo qualche motivo - più o meno giustificato - di lagnarsi della Fabbro, invitarono questa a recarsi da loro e come questa si presentò nella loro abitazione la percossero in guisa che dovette recarsi alla Guardia medica.

Un forestiero che ha bisogno di mille fiorini. Quando il signor Elio Treves, chiamato all'Hôtel Garni, si vide dinanzi il forestiero di cui gli avevano parlato e gli chiese: Cossa la ga, signor, che la xe rabiado? udì rispondersi: Mi me ocori mile fiorini. Il buon Elio, veramente, sentiva in coscienza di non potergli giovare, nondimeno non si scoraggiò e rispose: Eh! se no la vol altro! la gavarà subito i mile fiorini - e con questo persuasivo argomento lo indusse a seguirlo. Naturalmente quel povero diavolo di candidato alla carta da mille aveva il cervello squilibrato e venne perciò accompagnato alle sale d'osservazione dell'ospedale. L'infelice è un tale Giovanni L. di recente arrivato da Pola.

Gl' inconvenienti del buon cuore. Il sarto Francesco Redicon, che abita al N. 19 di via del Farneto si recò ierlaltro alla Polizia ed ivi espose come la sera innanzi, verso mezzanotte, rincasando, trovò nella propria abitazione una donna sconosciuta - e non seppe dire come vi si fosse introdotta; aggiunse però ch'essendo egli alquanto in cimberli e quindi disposto alla generosità, permise che quella donna passasse la notte sotto il suo tetto ospitale. Il mattino seguente, allorchè si svegliò - narrò ancora il buon uomo - ebbe a notare che quella donna era sparita ed insieme a lei erano pure spariti parecchi effetti di vestiario, nonchè circa 6 fiorini, che si trovavano in un cassetto dell'armadio. Il danno subito ammontava a circa 25 fiorini.

L'ufficiale di polizia Tiz s'incaricò di scovare la ladra e nel pomeriggio di ieri, verso le 2 1/2, riuscì a scoprirla e ad arrestarla nella persona di Filomena fu Angelo Travan, d'anni 37, da Trieste, donna di *facilissimi* costumi. Il detto funzionario arrestò inoltre quale presunta complice della Travan un'altra nota *farfallina*, Maria fu Giacomo Ziglar detta *Can de campagna*, di anni 32, da Castelnuovo, già sfrattata da Trieste. Ambidue le donne furono deferite all'autorità giudiziaria.

Arresto per furto. Fu arrestata ieri la domestica Giuseppina L., da Gorizia, di anni 35, perchè imputata del furto di alcuni effetti di vestiario del valore di f. 20, commesso a danno di certa Antonietta Pertot.

Infedeltà. Giovanni T., d'anni 38, da Medea, presso Gradisca, cocchiere, riscosse per conto del suo principale l'importo di f. 10, ma invece di versarlo a chi di ragione, se lo trattenne e lo consumò in gozzoviglie. L'infedele fu tratto ieri mattina agli arresti.

Un marito che minaccia la moglie. Icrinotte Antonio M., da Umago, senza occupazione, abitante in via Remota N. 1, fu arrestato ieri, per gravi minacce alla propria consorte Giovanna.

Arresto di un contrabbandiere. Ieri, alle 6 pom., in piazza della Barriera vecchia, venne arrestato per infrazione al precetto di sfratto il contrabbandiere Giovanni E., d'anni 46, da S. Antonio presso Capodistria.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.0, ore 2 pom. 28.9 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.7 — Oggi: Alta marea 0.4 pom. 10.38 pom. — Bassa marea 5.16 ant., 5.24 pom.

Corrispondenza aperta. *Signor abbonato.* Le ore, col nuovo sistema adottato nel vicino regno, si contano da una mezzanotte all'altra; le 21, quindi, corrispondono alle 9 pomeridiane.

Ogni giorno una. Un marito - presso a morte - dice alla moglie che sta piangendo al suo capezzale:

— Senti, ora puoi dirmi la verità: mi sei stata sempre fedele, o mi hai tradito qualche volta?... Su... parla, che hai a temere? non mi restano che pochi istanti di vita.

La moglie guardandolo teneramente:

— E se poi tu non morissi?...

Caserio e i suoi complici. Negli ultimi due giorni, a quanto informano da Lione, l'istruzione del processo contro l'assassino di Carnot, verificò l'esattezza delle deposizioni fatte dal Caserio sul suo viaggio, in ispecie della parte compiuta a piedi, da Vienne a Lione. Il fatto aveva la sua importanza: perchè provato così che il Caserio giunse a Lione solo pochi minuti prima di commettere l'assassinio, si può ammettere che non abbia avuto complici a Lione.

Ora la verità delle deposizioni del Caserio fu stabilita non solo dagli agenti incaricati dal giudice istruttore, bensì anche da due giornalisti lionesi, i quali rifecero la strada da Vienne a Lione a piedi, ritrovando parecchie tracce del suo passaggio. Trovarono le persone alle quali chiese da bere un bicchier d'acqua, un testimonio che lo vide ripararsi sotto un albero durante lo scroscio di pioggia, ecc.

Il Caserio conserva sempre la sua calma e la sua indifferenza. Fu trasferito nella cella N. 41 dell'ala D. Parla pochissimo coi suoi guardiani, rifiuta di leggere e di giocare alle carte, e ier l'altro, per la prima volta, ha chiesto del tabacco.

Passa sempre la maggior parte del giorno a dormire. Fa qualche passeggiata in un piccolo cortile interno, dove non penetra nessun altro detenuto. I suoi guardiani non lo lasciano mai.

Durante una di tali passeggiate venne a vederlo il procuratore della Republica sig. Roullet ed avendogli domandato:

— Avete nulla a chiedermi?

— Queste cinghie mi disturbano, rispose Caserio, mostrando i bracciali uniti alla cintura che gli tengono le mani aderenti al corpo; non potrebbe farmele levare? Mi fanno soffrire!

— Ed il Presidente, rispose il signor Roullet, credete ch'egli non abbia sofferto?

Caserio tacque e continuò a passeggiare a testa bassa.

Il giudice istruttore gli fece subire un lungo interrogatorio. L'assassino si sofferma sempre con compiacenza sulle circostanze dell'assassinio, e nega ogni complicità d'altri. Venuto a parlarsi del pugnale, il Caserio disse: «Mi rincresce solo di non aver conservato il mio coltello: se l'avessi avuto alla mano, avrei potuto sbarazzarmi dell'uomo che mi arrestò ed oggi non sarei qui. V'è pure l'agente che mi ha colpito; se mi capitasse sotto... L'ho con lui, perchè abusò con me della sua forza.

Il giudice non ha deciso ancora di far venire a Lione il soldato Leblanc, che denunciò a Marsiglia il complotto anarchico. Nondimeno fu aperto il processo sulla base della sua denunzia.

I giudici di Marsiglia, Cette, Montpellier e Béziers, incaricati dal giudice di Lione, interrogano tutti gl'individui denunciati dal soldato Leblanç quali amici del Caserio. Pare che il Caserio sarà tradotto davanti la Corte d'assise del Rodano alla prossima sessione, che s'aprirà a Lione il 23 corrente. Il difensore sarebbe l'avvocato lionese De Villeneuve.

Da Cette scrivono al *Temps*: il Caserio venne a Cette non affatto ignoto. Vi fu accolto dagli amici anarchici e non ebbe bisogno di cercare lavoro. Certo Saurel, capo della banda anarchica di Cette, lo collocò tosto dal panettiere Viala. - Gli anarchici frequentavano il caffè del Gard, ed il Caserio v'interveniva il giovedì ed il sabato sera dalle ore otto alle 10, ma non sempre regolarmente. Colà il Caserio si fece notare per i suoi propositi violenti. - Quando entrò all'Ospedale, i compagni venivano ogni domenica a trovarlo, portandogli dei giornali, cioè la *Révolte* e il *Père Peinard*. La polizia, colpita dalle relazioni del Caserio, fece appostare un agente nelle vicinanze dell'ospedale, per spiare i fatti e le gesta dei suoi visitatori.

Uscito il Caserio dall'ospitale fu sorvegliato, ma egli riprese la sua vita di prima, intervenendo ai conciliaboli anarchici del caffè del Gard, ove i compagnoni sapendosi sorvegliati, parlavano a voce bassa. L'agente incaricato di pedinarlo, assevera di non averlo mai perduto d'occhio, e il sabato sera sapeva che il Caserio era partito nella mattinata. Giunta la notizia dell'assassinio di Carnot per mano del Caserio, la polizia procedette all'arresto di otto suoi amici anarchici, quattro dei quali sono tuttora nelle carceri di Montpellier.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 5 Luglio. La Borsa di Berlino chiude: Credit 210.25, Credit dopo Borsa 210.25, Rubli 218.80, Rend. Ital. 78.30, Disconto 184.60. (La chiusa precedente segnava: 210.—, 218.80, 78.20, 184.60). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 110.90, Rendita 85.90, Meridionali 532.50. - (La chiusa precedente notava: 110.72, 85.72, 532.50). - Apertura Parigi: Rend. 79.50, —.— sino 79.55. - Chiusa ufficiale segna: Francese 100.30, Italiana 79.62, Spagnuolo 65 13/16, Banche 634 11/16. (La chiusa precedente notava: 100.77, 79.47, 65.53, 632.50). — Dopo Borsa: invariati.

Qui Rendita Italiana da 77.40 a 77.70.

Listino. Napoleoni 9.85— a 9.87—, Zecchini 5.87 a 5.89, Lire sterline 12.50 a 12.52, Londra 125.25 a 125.55, Francia 48.70 a 49.90, Italia 44.80 a 45.—, Banconote italiane 44.85 a 45.—, Banconote germaniche 61.30 a 61.50. Rendita austriaca in carta 98.— a 98.25, Rendita ung. in oro 4% 120.75 a 121.—, Rendita austriaca in Corone 98.— a 98.30, Rendita ungherese in Corone 95.10 a 95.35, Credit 350.50 a 351.50, Italiana 77.35 a 77.85, Lotti turchi 65.75 a 66.75, Serbi 59.50 a 40.—, Serbi nuovi 4.60 a 5.25, Croce Rossa italiana 12.60 a 13.10.

LONDRA 5. (Cambi Chiusa). Consolid. 101 7/16, Lombardi 8 3/4, Argento 28.75, Rend. spagnuola 64 1/8, Rendita italiana 78 1/4, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna 12.87, Sconto di piazza 3/4. Calma.

LONDRA 5. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 31.50, Consolidati greci 4% 26 3/8.

FRANCOFORTE 5. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 285.—, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 87.25. calma.

PARIGI 5. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.80, Rendita italiana 5% 79.62, Rendita spagnuola esterna 65 13/16, Azioni Banca Ottomana 632 11/16.

Caffè. AMBURGO 5. Chiusa: Santos good av. per Luglio 78.75, per Settembre 76.—, per Dicembre 69.50. Stiracchiato.

AMBURGO 5. Rio ordinario loco 73-77, reale loco 78-81, buono loco 82-86.

HAVRE 5. Chiusa: Santos good average per m. corr. per 50 chilogr. a fr. 98.25, per Novembre a fr. 89.25.

NUOVA-YORK 5. Apertura: Rio per consegne future, 5 in rialzo, sostenuto, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 5. — Mercato hausse. Tenders in Dochets ——, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 3366. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Luglio 3 39/64, Luglio-Agosto 3 38/64, Agosto-Settembre 3 39/64, Settembre-Ottobre 3 39/64, Ottobre-Novembre 3 39/64, Novembre-Dicembre 4.—, Dicembre-Gennaio 4 1/64, Gennaio-Febraio 4 2/64, Febbraio-Marzo 4 3/64, Aprile-Maggio 4 4/64.

Merce americana e brasiliana un sedicesimo in rialzo.

Farina. PARIGI 5. Dodici Marche. Mese corrente 42.10, per Agosto 42.— calma, quattro ultimi mesi 40.90, quattro mesi da Novembre 41.25. (Caldo).

Olio. NAPOLI 5. Gallipoli contanti 79.19, per Agosto 79.53. Gioia contanti 76.65, per Agosto 77.25.

PARIGI 5. Ravizzone. Mese corrente 44.25, per Agosto 44.75 sost.o, quattro ultimi mesi 45.50, quattro primi mesi 46.—.

Petrolio. BREMA 5. Loco 4.65, calmo.

ANVERSA 5. Loco 12.13, fermo.

Spirito. BERLINO 5. Loco 31.30, per Luglio 34.60, per Settembre 35.60.

PARIGI 5. Mese corrente 32.—, per Agosto 32.25 sost.o, quattro ultimi mesi 32.75, quattro primi mesi 33.25.

Zucchero. LONDRA 5. Zucchero Java a sc. 13.75. Zucchero di rape greggio a sc. 11.50 fiacco.

PARIGI 5. Greggio da 88° dis. 30.50 a —.—, sost.o, Bianco per mese corr. 30.80, per Agosto 30.80, sost.o, per Settembre 30.50, quattro mesi da Ottobre 30.10, Raffinato 103.50–104.—.

AMBURGO 5. (Chiusa). Per Luglio 11.52, per agosto 11.52, per Settembre 11.05, staz.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“ – Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATI *)

RETTIFICA.

Non è vero, che io avessi capitanato dei provocatori all'adunanza del «Consorzio fra Albergatori, Osti e Trattori» tenutasi martedì 3 corr. m.; non è vero, che io sia presidente di una società di consumo a Roiano; non è vero, che io avessi abusivamente partecipato all'adunanza essendovi anzi stata *invitata* dalla Direzione del suddetto Consorzo la società «Economica di Gretta», da me, quale presidente, legalmente rappresentata.

Antonio M. Vodopivech.

Alla cancelleria della **Società Operaia Triestina**, fu recapitato, coll'annotazione «rifiutato», e coll'indirizzo di un egregio consocio e negoziante, uno stampato che porta in fronte l'epigrafe: *La Società Operaia Triestina — nel dì che compie — il — XXV anniversario della sua fondazione.*

La sottosegnata, mentre si dichiara assolutamente estranea a tale publicazione, protesta contro l'abuso del proprio nome e mette in guardia il publico in generale contro questa o consimili mistificazioni.

Trieste, 5 Luglio 1894.

LA DIREZIONE
della Società Operaia Triestina